

Vorrei, innanzitutto, ripercorrere sinteticamente e per quanto di nostra conoscenza, il percorso della vicenda “Oasi” e richiamare alcune tappe e punti fondamentali.

In data 26 aprile 2004, con delibera di C.C. n. 20, approvata alla unanimità del Consiglio Comunale, viene costituita la Fondazione “Oasi S. Giacomo onlus”, al fine di dare assistenza, senza fini di lucro, agli anziani, in tutte le forme assistenziali ivi compresa la costruzione e/o ampliamento di strutture residenziali.

Con la delibera si approvano la bozza di Protocollo di intesa tra il Comune di Novate Milanese e la Piccola Casa della Divina Provvidenza e la bozza di Statuto della Fondazione “Oasi S. Giacomo onlus”.

Il protocollo di intesa, all’art.6, dichiara che: “Le parti danno atto che la Fondazione provvederà alla realizzazione delle opere previste, solo se si sia ottenuto l’accreditamento della struttura protetta da parte della Regione Lombardia, che risulta imprescindibile per garantire l’assistenza ai meno abbienti. In difetto la Fondazione si scioglierà e provvederà a restituire il capitale originariamente costituito ai soci fondatori”.

In mancanza dell’accreditamento, le parti sono liberate dall’impegno di conferire l’ulteriore capitale ai sensi dei punti 4 e 5 che precedono.

L’ulteriore capitale è dato: da parte della Piccola Casa dai beni immobili necessari per la realizzazione dell’opera, compresa l’attuale struttura protetta e la metà del capitale. Da parte del Comune l’altra metà del capitale e gli arredi (però non citati nel protocollo, ma indicati successivamente).

Sempre il protocollo, poi, all’art. 7 dice che: “La Fondazione riserverà in ogni tempo la preferenza sull’erogazione dei propri servizi prevalentemente ai cittadini novatesi meno abbienti e anche ai religiosi anziani del Cottolengo”.

Inoltre, all’art. 8, che: “gli studi tecnici e la progettazione preliminare sono assunti dalla Piccola Casa”.

Lo Statuto, invece, all’art. 2 dice che “La Fondazione opera senza finalità di lucro” e che “si ripromette in particolare di curare la gestione della Casa di Riposo con ampliamento della stessa”, mentre l’art.5 definisce gli organi della Fondazione, in particolare il Consiglio di Amministrazione composto da cinque membri, tre nominati dal Cottolengo e due dal Sindaco. Il presidente viene scelto tra i componenti nominati dal Cottolengo.

Per oltre tre anni, dall’aprile 2004 sino al mese di ottobre 2007 quando dell’argomento si è parlato in una commissione urbanistica, non si è saputo più nulla. Tuttavia tra Amministrazione Comunale e Cottolengo di corrispondenza e incontri ce n’è stati in abbondanza. Infatti, grazie alle sollecitazioni del Presidente del Consiglio, a cui va dato atto, con una lettera del 20 aprile 2007, veniamo a sapere dalla Fondazione “Oasi S.Giacomo” che il Consiglio di Amministrazione si è riunito 42 volte in tre anni e il progetto di massima è stato rivisto ben otto volte. Uno di questi presentava un costo di 26.628.900 euro (in data 1/12/2006).

Questo ci fa pensare che, forse, il Cottolengo non avesse reali intenzioni di realizzare l'accordo con il Comune.

Riguardo al problema dell'accreditamento, dalla documentazione che ci è stata fornita, si nota come esso è sempre esistito. Infatti in una lettera del 15 novembre 2005 si legge che "non viene data certezza di accreditamento per gli ulteriori 25 posti letto di RSA e per i 20 posti letto di RSD richiesti" anche se poi si dice che "è presumibile, anche se non certo, che la crescita della domanda porrà l'amministrazione regionale nella condizione di rivedere vincoli e quantità delle concessioni." Sempre in questa lettera si afferma che "Non è stato inoltre chiarito quale destinazione potranno avere i posti di RSA che a seguito della ristrutturazione devono essere soppressi nell'Istituto S.Pertini di Garbagnate Milanese. Per questi era stata espressa dal precedente Direttore Generale la disponibilità ad un parziale trasferimento a Novate in rapporto ai degenti novatesi ivi presenti." In questa lettera si ricorda, però, "che nel protocollo di intesa che ha dato luogo alla Fondazione, l'ottenimento dell'accreditamento viene posto come condizione vincolante per il conferimento del capitale e la realizzazione dell'opera. Al tempo stesso non è prevedibile che l'Asl rilasci tale concessione prima che la struttura sia stata realizzata e riconosciuta conforme alla norma."

La lettera contiene anche un ammonimento nel ricordare "che il mancato avvio della realizzazione imporrà a breve termine una onerosa ristrutturazione della casa esistente, pena la revoca dell'accreditamento e la conseguente inevitabile chiusura della stessa".

A questa lettera della Fondazione ne è seguita un'altra in data 11 aprile 2006, anche questa indirizzata al Sindaco e al Cottolengo in cui si richiama l'invito fatto a "modificare gli enunciati protocollo di accordo originario che prevedeva il finanziamento solo ad accreditamento avvenuto, cosa impossibile perché, al di là delle dichiarazioni di intento e degli impegni espressi dalla Asl competente, il formale rilascio dell'accreditamento può avvenire solo sulla base di una struttura esistente ed approvata".

Si ricorda ancora che: "Vi abbiamo rappresentato la necessità di procedere in tempi brevi per evitare il rischio di dover interrompere completamente anche l'attività dell'attuale struttura".

Si dice, poi, che c'è stata una ispezione dell'Asl la quale "ha concesso un anno di tempo per adeguarsi" alla normativa vigente.

La lettera conclude dicendo: "Più recentemente, in un incontro con il nuovo Direttore Generale dell'Asl d.ssa Cantù anche in presenza del signor Sindaco, è stata recepita una approvazione di massima del progetto presentato ed è stata verificata la disponibilità di detto ente a concedere gli ulteriori accreditamenti necessari a soddisfare il fabbisogno di assistenza dei cittadini di Novate ed a raggiungere una dimensione operativa economicamente compatibile.

Purtroppo ad oggi, dopo oltre quattro mesi, le rassicurazioni verbali da Voi espresse non sono state seguite da quei minimi atti formali che ci permetterebbero di assumere responsabilmente i rilevanti impegni finanziari che la realizzazione del progetto impone.

In assenza di concreti Vostri impegni in merito alla disponibilità delle risorse necessarie, che abbiamo quantificato in circa 6,5M di euro per i costi di costruzione ed i costi di avviamento, dovremo prendere in esame la rinuncia al progetto e il conseguente scioglimento della nostra Fondazione".

Esiste anche un verbale di una riunione del 15 luglio 2006 dove si dice che “scopo della riunione è di procedere celermente all’attuazione del progetto, prendendo atto della concreta possibilità di ottenere da parte della Asl l’accreditamento.

Si apprende, inoltre, che “da parte del Comune si precisa che le risorse a carico del Comune saranno reperite attraverso una costituenda società di trasformazione urbana (STU), che avrà il compito di realizzare il progetto edilizio, con applicazione dei migliori prezzi di mercato”.

Della documentazione che ci è stata fornita fanno parte:

1. Lettera del 23 novembre 2006 del Cottolengo alla Asl in cui si chiede la proroga al 31 dicembre 2008 dell’autorizzazione al funzionamento dell’Oasi. La richiesta è motivata dalla elaborazione del nuovo piano di ampliamento della struttura di cui si allega relazione sintetica.
2. Un prospetto, datato 14 febbraio 2007, riguardo ai costi di costruzione per 13.569.525 (compreso 1.187.971 per arredi).
3. Lettera del 27 febbraio 2007 del Cottolengo dove si conferma il suo impegno a partecipare alla realizzazione dell’opera alle seguenti condizioni:
  - a. il Comune dovrà erogare alla Fondazione Oasi S.Giacomo il 50% della somma necessaria per la realizzazione dell’intervento.
  - b. Il Comune dovrà fornire tutti gli arredi
  - c. Il Cottolengo cede alla Fondazione l’intera area edificabile e i fabbricati in essa esistenti.
  - d. Il Cottolengo eroga il restante 50% della somma.
4. Lettera del 6 giugno 2007 del Sindaco in cui dice che l’ammontare complessivo dell’intervento “ dovrà essere contenuto entro il limite massimo di circa 11.000.000 di euro”.
5. Lettera del 3 luglio 2007 del Cottolengo dove si riepiloga definitivamente il tutto e aggiungendo a quanto sopra che i capitolati d’appalto e il progetto esecutivo verranno definiti di concerto con la Fondazione Oasi S.Giacomo, il Comune e il Cottolengo; che una volta approvato il progetto esecutivo l’appalto verrà gestito dalla Fondazione Oasi S.Giacomo con i tecnici del Cottolengo; che i pagamenti verranno effettuati a stato avanzamento lavori dalla Fondazione Oasi S.Giacomo previo versamento anticipato da parte del Cottolengo e del Comune del 50% delle somme da corrispondere.

Per ultimo che si ritiene necessaria una delibera da parte del Comune che attesti quanto sopra espresso; a seguito di tale delibera il Cottolengo si impegna a fare atto di donazione alla Fondazione Oasi S.Giacomo, condizionata alla realizzazione dell’opera.

Finalmente l’argomento OASI , nell’autunno 2007, viene portato in discussione in due commissioni urbanistiche e in una conferenza dei capigruppo per poi approdare in Consiglio Comunale il 18 dicembre 2007 dove viene approvata, con il solo voto contrario di “Rifondazione Comunista”, la variante urbanistica per la realizzazione della nuova sede della RSA.

In quel Consiglio Comunale, immediatamente prima, si delibera anche la variante urbanistica relativa all'area ex scuola di via Manzoni e dintorni. Questa volta con i soli voti della maggioranza e di "Aria nuova per Novate".

In questa delibera si afferma che "I proventi della suddetta alienazione verranno finalizzati con priorità alle opere di urbanizzazione nel P.I.I. e nell'immediato intorno, all'acquisizione di ulteriori aree a standard ed alla realizzazione di altre opere di urbanizzazione con rilevante finalità sociale, fra cui, con priorità il cofinanziamento della nuova sede della RSA tramite ristrutturazione ed ampliamento dell'attuale Oasi S.Giacomo, ubicata nel vecchio centro (via Bollate).

L'approvazione della delibera relativa alla variante Oasi viene anticipata dalla presentazione di due mozioni: una presentata dal consigliere Orunesu e sottoscritta dai capigruppo di maggioranza, in cui si dice:

- 1) " verifica del protocollo di intesa, inserendo la priorità di accesso a tutti i novatesi con particolare riguardo a quelli meno abbienti.
- 2) modifica dello Statuto inserendo delle clausole di salvaguardia inerenti a rette, regolamento di accesso, ecc. a tutela del pubblico interesse.
- 3) nomina commissione di studio. La mozione si chiude dicendo che "fintanto che non si sarà dato seguito a quanto sopra elencato il Consiglio Comunale non procederà all'approvazione definitiva della variante urbanistica".

Una seconda mozione, la nostra, che chiedeva l'impegno a mettere più risorse per il SAD e il servizio di trasporto e ad elaborare uno studio di fattibilità e progetto di massima per la realizzazione di un CDI che, invece, veniva respinta dai voti della maggioranza.

In questa vicenda ci sono alcuni punti fissi e ben precisi:

- 1) le varianti Manzoni e Oasi sono correlate, anche se parzialmente.

Anzitutto la maggioranza ha sostenuto che l'intervento di via Manzoni serviva a finanziare l'ampliamento dell'Oasi, anche se la delibera non è così esplicita.

Ad es. Zucchelli "chi vota contro questo tipo di proposta, di fatto determina la chiusura dell'Oasi, questo è un ragionamento logico, perché non esistono altri finanziamenti immediati."

Giudici "l'intervento di via Manzoni ci darà la possibilità di finanziare l'intervento Oasi".

Buldo : "l'intervento di via Manzoni è la reale e concreta possibilità di realizzare il mantenimento della nostra casa di riposo."

Zucchelli: "costi di costruzione 11 milioni di euro (50% a carico amministrazione) ai quali si farà fronte con l'operazione di valorizzazione appena approvata un attimo fa, di via Manzoni.

- 2) la maggioranza ha sostenuto che se non si realizza la nuova RSA, chiude anche quella attuale.

Ad es. Buldo "la casa della Divina Provvidenza rischia la chiusura. Non possiamo rischiare di perdere una istituzione così importante per Novate".

Rozza: “Se l’ampliamento non si farà bisognerà procedere alla chiusura della casa di riposo”.

Zucchelli: (richiamando il testo della delibera) “l’ampliamento della struttura esistente è condizione indispensabile per scongiurare il rischio di una interruzione del servizio”.

3) accreditamento: ci è sempre stato detto che il problema era superabile. C’era la possibilità di un accordo con la Asl (dr.ssa Cantù) per un trasferimento di posti dalla RSA “Pertini” di Garbagnate, in fase di ristrutturazione, all’Oasi San Giacomo. Anche nel Consiglio Comunale del 18 dicembre 2007 Zucchelli ha ricordato che è stata costituita la Fondazione che sta trattando per l’accreditamento.

Sappiamo che la Regione ha bloccato gli accreditamenti per tutte le RSA fino alla fine del 2009. Alla Asl c’è un nuovo Direttore:

Arriviamo alla Commissione di studio.

La relazione che il gruppo di esperti ha presentato dà ragione delle perplessità e dei rilievi critici avanzati dall’opposizione e da alcune voci che pure si sono levate all’interno della maggioranza: in particolare esse riguardavano gli eccessivi costi di costruzione previsti dal progetto presentato dalla Fondazione “Oasi San Giacomo” e la mancanza di elementi di giudizio per i costi di gestione in quanto, solo il giorno prima del Consiglio Comunale in cui si approvò la variante urbanistica per la realizzazione della nuova RSA, ci era stato presentato un semplice studio con delle previsioni di costi e ricavi, neanche un piano socio-finanziario per la gestione della RSA.

La relazione della commissione di studio ha evidenziato diversi elementi di criticità:

quello più macroscopico riguarda il dimensionamento della struttura. I 7.500 mq. complessivi risultano sovrabbondanti per gli 80 posti letto. Il progetto prevede 94 mq/pl contro i 58/60 mq/pl di altre recenti strutture. Quindi o si possono ridurre drasticamente i costi oppure si possono realizzare più posti letto.

Computo metrico: non è stato previsto l’impianto di gas medicali. Sono, però, possibili riduzioni di altri costi.

Spese tecniche: manca una stima delle stesse. Prestazioni professionali: non sono state considerate. L’incidenza prevedibile è di circa 1 milione di euro. IVA: non è stata considerata. Dovrebbe essere del 10%. Progetto architettonico: non sono previsti posti singoli.

Se si tengono buoni i 94 m/q per posto letto e si considera l’IVA il costo complessivo potrebbe passare da 11 a 15 milioni di euro.

Riguardo alla parte gestionale c’è, invece, una sottostima del costo del personale. E’ insufficiente il personale ASA, degli animatori, del personale di pulizia. Non è considerato il costo della reperibilità medica. Anche i costi delle manutenzioni ordinarie sono sottostimate.

Molto sinteticamente queste sono le osservazioni più grosse a cui va aggiunto il richiamo al problema fondamentale dell’accreditamento regionale.

A questo punto si pongono alcune considerazioni.

Riguardo alla paventata chiusura dell'attuale Oasi, nel caso non si fosse realizzato il suo ampliamento, e alla quasi certezza di ottenere l'accreditamento abbiamo, io per primo, commesso l'ingenuità di credere a quello che ci veniva detto. Ci siamo fidati e, in piena buona fede, non abbiamo svolto gli opportuni accertamenti.

Questi accertamenti li abbiamo fatti, però, ora e abbiamo appurato che l'attuale Oasi, comunque, non chiuderà perché se l'intesa tra Comune e Cottolengo non andrà in porto quest'ultimo procederà alla ristrutturazione e ad un po' di ampliamento dell'attuale struttura per non perdere i 30 posti attualmente accreditati.

Ci è anche stato detto che l'Asl ha chiesto un impegno scritto perché l'adeguamento venga fatto entro il 30 giugno 2009, concedendo eccezionalmente una ulteriore proroga di sei mesi.

Ricordiamo che il termine per l'adeguamento della struttura scade il 31 dicembre di quest'anno. E' da cinque anni che la struttura deve essere adeguata.

Riguardo l'accreditamento ci è stato confermato il blocco fino alla fine del 2009 e non c'è alcuna certezza che poi ci possa essere il via libera.

Si può anche dare il via alla costruzione della nuova RSA e alla dichiarazione di inizio attività ma assumendosi un rischio grossissimo.

All'interno di questo quadro si impone una riflessione politica che ci porta a denunciare:

1. l'assoluta mancanza di coinvolgimento della minoranza su un progetto così importante. Ci si è tenuti all'oscuro di tutto per tanto tempo mentre, come abbiamo già avuto modo di dire, ci sarebbe piaciuto dare il nostro apporto di riflessione, di collaborazione attiva e progettuale che avesse come obiettivo la condivisione di scelte e di decisioni su una priorità come quella della popolazione anziana fragile e non autosufficiente. Questa partecipazione sarebbe stata di un po' di utilità per tutti.
2. Ma ancor prima del mancato coinvolgimento della minoranza è mancata la pur minima partecipazione delle associazioni e della cittadinanza che sono state completamente ignorate dopo che, prima delle elezioni, il Sindaco in una manifestazione pubblica aveva illustrato e presentato il plastico della nuova opera. Eppure proprio lui aveva dichiarato il coinvolgimento della società civile nelle scelte che riguardano la città.
3. Siamo di fronte ad un dato certo: che l'area di via Manzoni è stata venduta ad un immobiliare che realizzerà appartamenti a prezzi di libero mercato, mentre l'ampliamento della Casa di Riposo, che doveva essere finanziato con il ricavato di questa vendita, non si farà. Non vogliamo pensar male, dire che c'è stata malafede e che l'Oasi è stata un pretesto per cogliere l'obiettivo vero: realizzare il massimo profitto dalla vendita dell'area ex scuola di via Manzoni. Di certo, però, c'è stata approssimazione e non si è saputo gestire una situazione complessa e resa più difficile dal comportamento ambiguo del Cottolengo e dalle mezze promesse dell'Asl.
4. Rileviamo il duro intervento di "Andare oltre" che denuncia il fallimento politico di questa operazione, ne chiede conto ai responsabili ed esplicita lo scollamento e i contrasti della maggioranza.
5. Rileviamo il comportamento incauto e le dichiarazioni sconcertanti del Sindaco che, evidentemente, cerca una via d'uscita dal pasticcio in cui si è infilato e per non perdere la faccia di fronte ai cittadini, ai quali ha promesso la Casa di Riposo. Infatti, fin dall'inizio,

quando presentò alla cittadinanza, in una manifestazione dal chiaro sapore propagandistico pre-elettorale, il plastico della futura costruzione, ha mostrato una eccessiva sicumera, una ostentata sicurezza che ha continuato ad esibire nel corso di questi cinque anni: basata scorrere i numeri di I.M. e leggere i suoi editoriali. Ancora ultimamente, sul numero di gennaio di quest'anno scrive che "la costruzione della Nuova Oasi S.Giacomo è ormai prossima" e sul numero di aprile sbandiera la "prossima attuazione" della Casa di Riposo anche sapendo che l'accreditamento non ci sarebbe stato.

Il Sindaco non avrebbe, forse, dovuto essere un po' più cauto e un po' più prudente ?

Sconcertanti sono anche le sue dichiarazioni rilasciate 20 giorni fa alla stampa e che sarebbe bello commentare. Chiedo solo ai suoi colleghi di Giunta e ai consiglieri di maggioranza di dire se condividono la sua affermazione di essere disposto ad aumentare le tasse ai cittadini per coprire il mancato introito dell'accreditamento.

6. Chiediamo di sapere come verranno utilizzati gli oltre 6 milioni di euro ricavati dalla vendita dell'area Manzoni. Noi chiediamo che vengano utilizzati per realizzare servizi e interventi a sostegno della popolazione anziana e delle famiglie, tenendo conto anche delle proposte da noi avanzate: il C.D.I., il potenziamento dell'assistenza domiciliare, il servizio trasporti.
7. Più in generale chiediamo un confronto sulle politiche sociali a favore degli anziani che devono misurarsi con un universo molto diversificato, coniugando un'offerta promozionale-culturale (pensiamo, ad es., a un Centro Anziani quale luogo di aggregazione, socializzazione e animazione) con un'offerta socio-assistenziale.
8. Per ultimo, ma non meno importante, chiediamo di conoscere gli intendimenti dell'Amm.ne riguardo alle prospettive future.

Se ha delle idee, delle proposte o semplicemente delle ipotesi c'è considerazione per il ruolo della minoranza e di quanto ha detto? La si vuole coinvolgere ? C'è la volontà della maggioranza di aprirsi alla minoranza per discutere insieme? Dai fatti che seguiranno lo capiremo.

Constatiamo che c'è una frattura grave tra il sindaco e la sua maggioranza. Questa amministrazione è alla frutta, per cui preannunciamo che presenteremo una mozione da sottoporre alla votazione del consiglio comunale.

Il capogruppo Partito Democratico  
Lorenzo Guzzeloni